



Comune di Livorno



Questura di Livorno



Arma dei Carabinieri



“

QUESTO OPUSCOLO INTENDE

OFFRIRE

I PRINCIPALI STRUMENTI DI
LETTURA E DI COMPrensione

DEL FENOMENO

VIOLENZA

DELLA

MASCHILE

SU DONNE E MINORI, PER

CONTRIBUIRE AD UN

INTERVENTO INFORMATIVO

E PREVENTIVO

”

QUESTA È
VIOLENZA

LUI

*Ti critica costantemente, ti umilia,
ti rende ridicola davanti agli altri, ti insulta,
ti segue, ti controlla nei tuoi spostamenti,
ti impedisce di vedere i tuoi familiari,
di frequentare gli amici?*

QUESTA È VIOLENZA

*Minaccia di far male a te,
ai tuoi figli o figlie, alla tua famiglia?
Ti impedisce di avere interessi tuoi?
Minaccia il suicidio o di farsi del male?*

QUESTA È VIOLENZA

*Ti ha spintonata, ti ha tirato i capelli,
ha strappato le foto dei tuoi familiari,
ha distrutto i tuoi documenti,
ha distrutto i mobili di casa?*

QUESTA È VIOLENZA

*Chiede ripetutamente
appuntamento per incontrarti,
ti aspetta fuori casa, scuola o lavoro,
ti segue o spia, ti invia messaggi,
telefonate, e-mail, lettere
o regali indesiderati?*

QUESTA È VIOLENZA

*Violenza è ogni abuso o mancanza
di rispetto che lede l'identità di un individuo,
ogni atto contro la persona, il corpo, la proprietà,
ogni forma di persecuzione in grado
di limitare la libertà e di violare la privacy.*



DICONO CHE

Dicono che

la violenza verso le donne riguarda solo fasce sociali svantaggiate economicamente, emarginate socialmente
ma è un fenomeno trasversale che interessa ogni strato sociale, economico e culturale senza differenze di età, religione e provenienza geografica.

Dicono che

la violenza verso le donne è causata dall'assunzione di alcool e droghe
ma alcool, droghe e disturbi psichici non sono cause dirette della violenza piuttosto sono elementi che possono far precipitare la situazione.

Dicono che

le donne sono più a rischio di violenza da parte di uomini sconosciuti
ma i luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari; gli aggressori più probabili sono i loro partner, ex partner o altri uomini conosciuti come amici, colleghi, insegnanti, vicini di casa.

Dicono che

la violenza verso le donne è causata da una momentanea perdita di controllo dell'uomo, quello che viene chiamato raptus
ma la maggior parte degli episodi di violenza sono premeditati; basta solo pensare al fatto che le donne sono picchiate in parti del corpo in cui le ferite sono meno visibili.



Dicono che

i partner violenti sono stati vittime di violenza nell'infanzia ma il fatto di aver subito violenza nell'infanzia non comporta automaticamente diventare violenti in età adulta.

Ci sono infatti sia maltrattanti che non hanno mai subito o assistito a violenza durante l'infanzia, sia vittime di violenza che non ripetono tale modello di comportamento.

Dicono che

alle donne che subiscono violenza "piace" essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero da casa ma paura, dipendenza economica, isolamento, mancanza di alloggio, disapprovazione sociale spesso da parte della stessa famiglia di origine, sono alcuni dei numerosi fattori che rendono difficile per le

Dicono che

la donna viene picchiata perché se lo merita ma nessun comportamento o provocazione messo in atto dalle donne giustifica la violenza da loro subita.

Dicono che

i figli e le figlie hanno bisogno del padre anche se violento ma gli studi a questo riguardo dimostrano che i bambini e le bambine crescono in modo più sereno con un genitore equilibrato piuttosto che con due genitori in conflitto.

Dicono che

la violenza verso le donne è un fenomeno poco diffuso ma è esteso, anche se ancora sommerso e per questo sottostimato. Ci sono molte donne che hanno alle spalle storie di maltrattamenti ripetuti nel corso della loro vita.



**SUBISCI
VIOLENZA
SE...**

Sempre più spesso succede che il tuo partner...

- critica continuamente il tuo modo di parlare, di muoverti, di vestire
- non ti permette di telefonare o di vedere i tuoi familiari
- non ti permette di uscire da sola o con le tue amiche
- controlla il tuo computer, le tue telefonate, i tuoi messaggi da cellulare
- ti accusa di non essere una buona moglie o madre
- minaccia di non farti vedere più i tuoi figli, minaccia di ucciderti
- minaccia di uccidersi se non acconsenti a fare ciò che vuole
- ti picchia, ti spinge, ti segue, distrugge i tuoi oggetti, ti tira contro gli oggetti;
- ti priva delle cure mediche, non ti dà soldi per le spese familiari
- non condivide con te le decisioni relative al bilancio familiare
- ti costringe a consegnargli tutto il tuo stipendio
- controlla i tuoi estratti conto o sequestra il tuo bancomat
- pretende di usare per la famiglia tutto il tuo stipendio tenendo il proprio per sé
- pretende che tu ti licenzi dal lavoro
- ti insulta o ti umilia durante un rapporto sessuale
- ti costringe ad avere rapporti sessuali con lui
- ti costringe ad avere rapporti sessuali con altri
- ti obbliga a guardare e a ripetere delle scene pornografiche

La maggior parte delle persone non è allenata a riconoscere la distanza di pericolo e lasciano che questa venga valicata senza reagire o reagendo troppo tardi. Di fronte a un attacco violento e determinato, l'unica possibilità di sopravvivenza è una risposta ancora più determinata.



CONSEGUENZE SULLE DONNE

Subire violenza è un'esperienza traumatica che produce effetti diversi a seconda delle persone che ne sono vittima. Ciascuna donna reagisce ad essa in modo diverso; tutte soffrono della situazione di isolamento e indifferenza sociale che da sempre circonda questo fenomeno. Conoscerne le conseguenze può aiutare a capire perché una donna si comporta o reagisce in un certo modo.

Non esiste una sola tipologia di donna maltrattata. Passività, debolezza, incapacità di prendere decisioni sono fra gli effetti più frequenti della violenza. Altre volte l'assunzione di alcool o droghe, la minimizzazione o la negazione del problema possono essere strategie che le donne adottano per cercare di sopravvivere alla sofferenza e al dolore di una vita personale e familiare distrutta.

La violenza domestica può annientare il senso di sicurezza di una donna e la fiducia in se stessa. Per lei non c'è più possibilità di sentirsi bene e di controllare la situazione. Questi sentimenti vengono rafforzati dall'atteggiamento del partner violento che continua a ripeterle che se lei fosse una madre e un'amante migliore; se fosse più bella e più sexy lui non l'avrebbe mai picchiata.

L'effetto di tutto questo sulla donna è un desiderio disperato che la violenza finisca. Forse vuole lasciare la casa. Forse vuole ancora salvare la relazione con il partner. La sua autostima è molto bassa, si sente piena di dubbi e colpevole. Ha paura che nessuno le creda, non sa che cosa può fare e dove andare. Ha paura che le reazioni violente del partner diventino ancora più forti. Le conseguenze della violenza domestica possono essere molto gravi.



Le possibilità di evitare un'escalation dipendono molto dalle risposte che una donna incontra nel momento in cui decide di chiedere aiuto all'esterno, spesso dopo aver fatto il possibile e l'impossibile per cercare di risolvere la situazione da sola. In generale, le donne che subiscono violenza domestica, rispetto a quelle che non si trovano in questa situazione, hanno condizioni di salute fisica e mentale peggiori; richiedono trattamenti di carattere sanitario in misura 4-5 volte più frequente; sono 4-5 volte più soggette al rischio di suicidio.

Gli indicatori del maltrattamento non sono mai specifici e inequivocabili si tratta però di segnali che possono far insorgere in altra persona attenta il sospetto che la donna possa essere vittima di maltrattamento. Ecco alcuni segni di **maltrattamento fisico**

- lesioni cutanee, lividi, ecchimosi, ematomi, contusioni, ferite, cicatrici, lesioni della mucosa orale da alimentazione forzata o da colpi sulla faccia
- segni di morsi, segni di bruciature o ustioni, escoriazioni o graffi di forme particolari
- segni di frustate o cinghiate, fratture diffuse o lussazioni
- traumi cranici e lesioni interne

Ecco indicatori di altro tipo

- isolamento sociale e familiare, perdita di relazioni significative
- assenze dal lavoro; perdita del lavoro
- perdita della casa e del livello di vita precedente
- paura, ansia per la propria situazione e quella dei propri figli
- sentimenti di vulnerabilità, di perdita e di tradimento
- perdita di autostima, autocolpevolizzazione
- disperazione e senso di impotenza
- sintomi correlati allo stress (sensazione di soffocamento, attacchi di panico)
- iperattività del sistema gastrointestinale
- disturbo post-traumatico da stress
- ipervigilanza (ansia, disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione)
- ri-esperienze del trauma (flashback, incubi)
- condotte di esitamento, depressione, pensieri suicidi



**CONSEGUENZE SU
BAMBINI,
BAMBINE
E ADOLESCENTI
TESTIMONI
DI VIOLENZA
DOMESTICA**

Quando una donna subisce violenza dal proprio partner anche i figli e le figlie vivono una situazione di paura e di tensione; si sentono spesso responsabili di ciò che accade; a volte possono essere essi stessi feriti nel tentativo di proteggere la madre o vittime dirette della violenza. Assistere alla violenza esercitata dal genitore produce conseguenze di varia natura.

È importante ricordare che non esiste un rapporto automatico e diretto fra l'aver assistito a episodi di violenza familiare e il diventare persone adulte violente. In un caso su tre di violenza domestica anche le figlie e i figli vengono maltrattati direttamente. Nel 50% dei casi i minori assistono agli episodi di violenza.

LE CONSEGUENZE E LA LORO GRAVITÀ VARIANO IN RELAZIONE A TRE PRINCIPALI FATTORI:

- il tipo di violenza e di controllo esercitato dal maltrattante
- l'età e lo stadio dello sviluppo della bambina o del bambino
- la rete di relazioni in cui sono inseriti i minori



Per le bambine e i bambini molto piccoli, lo sviluppo della capacità di legarsi emotivamente agli altri, prima di tutto alle figure parentali, è di cruciale importanza. La violenza domestica impedisce un normale attaccamento nei confronti di entrambi i genitori. Il maltrattante può interferire direttamente nella cura materna, nel legame filiale e in quello genitoriale. Tutto ciò rende difficile per la bambina o il bambino, instaurare altre relazioni e può bloccare lo sviluppo di capacità e abilità relative all'età.

Lo sviluppo cognitivo e l'assunzione di ruolo, momenti fondamentali del percorso di crescita, sono messi fortemente in crisi dalla situazione di violenza intrafamiliare. A causa dell'ansia continua per ciò che accade in famiglia, ad esempio, il bambino o la bambina può avere serie difficoltà; disturbi del sonno, disturbi dell'alimentazione, depressione, atti aggressivi e rabbia distruttiva, problemi scolastici, somatizzazione, eccessiva passività, ubbidienza, attaccamento, tendenza all'isolamento, distacco, fuga nella fantasia, irrequietezza, tremori, balbuzie.

Le conseguenze della violenza domestica possono continuare a manifestarsi nel corso dell'adolescenza. La conquista personale di autonomia, caratteristica di questo periodo, può diventare difficile. Il modello appreso da una famiglia violenta tende a ostacolare la capacità di stabilire relazioni adulte improntate all'ascolto, al sostegno reciproco, alla soluzione non violenta dei problemi, alla mediazione.

Talvolta l'adolescente si identifica con la figura del padre maltrattante, in quanto percepita più forte e potente, e perde così il rispetto per la madre. Durante l'adolescenza la dipendenza economica e la non raggiunta capacità di gestire i propri vissuti favoriscono l'insorgere di pensieri di suicidio e rendono difficile il controllo della propria aggressività.

Per l'adolescente un meccanismo di fuga può essere rappresentato da matrimonio o gravidanza precoce e in modo più frequente dall'abuso di sostanze attraverso le quali i ragazzi e le ragazze hanno l'illusione di colmare i danni della violenza subita o assistita. In particolare, appare utile evidenziare come l'uso, o l'abuso, di sostanze, oltre a recare gravi conseguenze alla persona, facilita la perdita di controllo e il ricorso ad agiti pericolosi: incidenti stradali, gravidanze, veicolazione di malattie



CONSEGUENZE SU ADOLESCENTI

- depressione
- sentimenti di impotenza
- comportamenti aggressivi
- ansia cronica
- abuso di sostanze
- pensieri di suicidio
- problemi scolastici
- matrimoni e gravidanze precoci
- disturbi di personalità
- promiscuità sessuale.



**ALCUNE
STRATEGIE
EFFICACI
PER DIFENDERSI
DALLA
VIOLENZA**

Difendersi dalla violenza in famiglia

- non confidare sui cambiamenti di carattere e di comportamento promessi da un partner violento e non lasciarsi influenzare negativamente dalle sue offese e dalle sue minacce
- non provare sensi di colpa per i figli e figlie, ricordare che è meglio vivere in una famiglia monoparentale, con un genitore equilibrato, piuttosto che con una coppia di genitori sempre in conflitto
- recarsi al Pronto Soccorso-Codice Rosa per le vittime di violenza e dichiarare la verità su lividi, ecchimosi, contusioni, ferite
- chiamare appena possibile un numero di pronto intervento (Carabinieri 112; Polizia di Stato 113; Emergenza Sanitaria: 118)
- rivolgersi alla Rete Antiviolenza Città di Livorno che opera presso il Centro Donna del Comune, per avere informazioni, orientamento legale e psicologico gratuito per progettare un percorso possibile di uscita dalla situazione di disagio o pericolo.
Il Codice Rosso è il provvedimento che ha introdotto nuove disposizioni a tutela di donne e minori vittime di violenza domestica e di genere



Difendersi dalla violenza sessuale

- non fidarsi mai delle apparenze, l'autore di comportamento violento può essere chiunque
- conoscere bene le persone con cui si rimane sole in situazioni di rischio
- al primo sospetto assumere atteggiamenti difensivi ed attirare l'attenzione di altre persone o allontanarsi velocemente
- se in auto, staccare le chiavi dal cruscotto e gettarle fuori dal finestrino
- attenzione a droghe e bevande alcoliche che diminuiscono la capacità di vigilanza e riducono la sensazione di pericolo
- anche se in luoghi isolati urlare a squarciagola
- denunciare sempre alle Forze dell'Ordine tutti gli episodi di violenza
- se si subisce violenza non tenersi il segreto ma confidarlo
- se il trauma subito è troppo forte richiedere assistenza psicologica

Segni fisici dell'abuso sessuale

- ferite, contusioni, graffi etc.
- ferite nelle parti intime
- indumenti intimi lacerati o macchiati di sangue
- ferite alla bocca o in gola
- presenza di malattie sessualmente trasmissibili
- difficoltà nel camminare, fare attività fisica, sedersi etc.



Difendersi dai pedofili

- il compito spetta ai genitori quando non siano essi stessi autori della violenza
- spesso accade che molte madri si accorgono che la violenza viene esercitata dal marito o da altre persone della cerchia familiare ma restano zitte per vergogna o per complicità. In questi casi determinante é la capacità di attenzione da parte di insegnanti, parenti, vicini etc.
- occorre fare molta attenzione alle persone alle quali la bambina o il bambino viene affidato anche quando questi sono parenti
- Le bambine e i bambini non vanno mai lasciati da soli

Collaborare con le Forze dell'Ordine, comportamenti da tenere

- restare calmi e cooperativi con le Forze dell'Ordine
- rispondere in maniera chiara, sensata e concisa sugli eventi appena avvenuti
- affidarsi agli agenti del pronto intervento (112 o 113)



Indicazioni di carattere generale per le operatrici e gli operatori

- Quando si viene a conoscenza di una situazione di violenza domestica è importante verificare se anche i figli e le figlie sono maltrattati.
- Dare aiuto e supporto alla madre è un modo efficace per proteggere anche i figli e le figlie.
- È controproducente fare pressione sulla donna perché intraprenda delle azioni nei confronti del partner, minacciandola di assumere dei provvedimenti nei confronti dei figli e figlie.
- È importante essere franchi rispetto alla situazione, rassicurare sul fatto che quanto è accaduto non è loro responsabilità e sostenere tenendo conto delle modalità che hanno scelto per affrontare il problema.
- Se si sta accogliendo una donna che subisce violenza domestica è importante discutere insieme le sue preoccupazioni e i suoi timori riguardo ai figli e figlie e cercare il modo migliore per la protezione.
- Gli agenti responsabili del pronto intervento, (112-113) in particolare, sono figure chiave per dare alla donna una risposta positiva. Un'azione ferma nei confronti dell'uomo violento aiuta a ridurre il ripetersi delle aggressioni. Una risposta professionale e di supporto alla vittima aumenterà la probabilità che gli episodi di violenza vengano denunciati. L'offerta di aiuto o di intervento non deve essere condizionata dal fatto che la donna faccia o meno una certa cosa, come ad esempio denunciare.



BREVE GLOSSARIO

COSA SI INTENDE PER VIOLENZA

La violenza può essere definita come qualsiasi coazione fisica esercitata da un soggetto su un altro al fine di indurlo a subire atti che non avrebbe altrimenti liberamente consentito o commesso.

Questa definizione generale comprende non solo la violenza fisica ma anche quella psicologica che lede la personalità della vittima e ne compromette il diritto ad esprimere il proprio consenso autonomo e consapevole. In questi termini un atto di violenza si può concretizzare anche in una non-azione da parte del maltrattante.

Un concetto correlato è quello di abuso che si sostanzia in qualunque situazione, attiva od omissiva, volontaria o involontaria, che comporti la compressione illegittima dei fondamentali diritti collegati alla vita ed espressione della dignità di ogni individuo.

Le statistiche indicano che le categorie maggiormente a rischio sono costituite da minori e da donne, ma anche da persone anziane, omosessuali, migranti... persone che per motivi economici, sociali, culturali possono trovarsi più frequentemente in condizioni di minore tutela.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha suggerito di distinguere tre diverse forme di violenza perpetrate a danno delle donne:

- 1.Violenza interpersonale, comprende quelle forme di sopruso che si consumano nei rapporti interpersonali quotidiani della vittima, sia all'interno delle mura domestiche sia fuori.
- 2.Violenza organizzata, si concretizza in tutte le forme di violenza compiute all'insegna di motivazioni politiche, sociali ed economiche rivolte spesso contro uno specifico gruppo etnico.
- 3.Violenza auto-inflitta, generata dall'umiliazione subita. Molte vittime tendono ad isolarsi volontariamente a seguito di abusi subiti o a procurarsi ulteriori violenze, fino ad arrivare a tentativi di suicidio, quasi per autopunirsi perché si sentono in colpa a motivo dei soprusi subiti. Il ciclo della violenza conduce ad un progressivo isolamento della donna maltrattata che pensa di vivere una normale situazione di disagio, di cui si sente responsabile.



COSA SI INTENDE PER STALKING

Gli atti persecutori, indicati con la parola anglosassone *stalking* (varia-mente traducibile nella nostra lingua come caccia in appostamento, pedinamento furtivo), in termini psicologici sono un complesso fenomeno relazionale, indicato anche come sindrome del molestatore assillante.

I comportamenti persecutori sono insieme di condotte vessatorie, sotto forma di minaccia, molestia, atti lesivi continuati che inducono nella persona che le subisce un disagio psichico e fisico e un ragionevole senso di timore. Non sono quindi le singole condotte ad essere considerate persecutorie ma piuttosto è la modalità ripetuta nel tempo contro la volontà della vittima.

Lo *stalking* si differenzia dalla molestia per l'intensità, la frequenza e la durata variabile da un paio di mesi fino a un periodo lungo anche anni. Sono in gioco differenti componenti: il persecutore o molestatore assillante, la vittima, la relazione forzata e controllante che si stabilisce tra persecutore e vittima. Il normale svolgimento della vita quotidiana finisce per essere condizionato provocando nella vittima un continuo stato di ansia e paura.

L'insieme di comportamenti molesti e continui è costituito da ininterrotti appostamenti nei pressi del domicilio o degli ambienti comunemente frequentati dalla vittima, intrusioni nella sua vita privata alla ricerca di un contatto personale per mezzo di pedinamenti, telefonate indesiderate. Include, inoltre, l'invio di lettere, biglietti, posta elettronica o sms, scritte sui muri o atti vandalici con il danneggiamento di beni, in un crescendo culminante in minacce degenerando talvolta in aggressioni fisiche alla vittima.



COSA SI INTENDE PER VIOLENZA DOMESTICA

Spesso veniamo a conoscenza di situazioni familiari multiproblematiche, dovute a povertà emarginazione sociale o culturale, nelle quali gli episodi di violenza sono all'ordine del giorno. Occorre tuttavia sfatare il mito di una violenza domestica circoscritta a realtà sociali degradate; si tratta di un fenomeno trasversale che comprende e interessa tutte le classi sociali e le condizioni economiche.

La tipologia di violenza che si verifica tra le mura domestiche costituisce la modalità più frequente e ricorrente. E' di solito perpetrata dal partner sulla compagna, dal padre o dalla madre sui figli, maschi e femmine che siano. Ma possono essere coinvolti anche altri parenti. Questa forma di violenza è la meno enunciata e comunque, nei casi segnalati, l'accertamento della verità e della responsabilità è reso difficoltoso dai tentativi di manipolazione dei fatti.

COSA SI INTENDE PER VIOLENZA DOMESTICA ASSISTITA

Il termine "violenza assistita" identifica la drammatica realtà di bambine e bambini testimoni di violenze in famiglia. Non sono direttamente oggetto di violenza ma spettatori di una quotidiana violenza che si svolge sotto i loro occhi. Ancora poco noti sono i danni riportati da bambine e bambini spettatori della violenza fisica e sessuale commessa da un genitore contro l'altro (quella che viene definita violenza domestica) e ancora quasi del tutto sconosciuti sono i danni prodotti dai "semplici" litigi, quelli cioè privi di grave violenza fisica, che avvengono in molte famiglie. Il più delle volte c'è un uomo violento contro una donna, ma si può trattare anche di botte o di abusi sessuali compiuti su fratelli e sorelle. I danni che ne derivano sono gravi. Uno dei danni più gravi riportati da bambine e bambini è la percezione di non essere visti, nella loro sofferenza, dagli adulti.



COSA SI INTENDE PER FEMMINICIDIO O FEMICIDIO

Questi due termini all'apparenza simili, e che alcuni utilizzano in modo alternativo, si distinguono per significato avendo origini e connotazioni diverse.

FEMMINICIDIO (usato in consonanza con il termine femmina) è la forma estrema di violenza di genere contro le donne, per la violazione dei diritti umani attraverso varie condotte (maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, istituzionale) che ponendo la donna in una posizione indifesa e di rischio possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta: suicidi, incidenti, morti comunque evitabili.

FEMICIDIO (usato in consonanza con omicidio) è il termine che traduce in italiano l'inglese "femicide" e che indica la causa principale delle uccisioni delle donne, ossia la violenza misogina e sessista dell'uomo nei loro confronti.

COME DIFENDERSI DALL' ABUSANTE

Per difendersi da situazioni di abuso domestico è necessario prima di tutto imparare a riconoscere i comportamenti tipici dell'abusante. Chi commette ripetutamente azioni violente fra le mura domestiche di solito ha un unico obiettivo: desidera porre la sua vittima in uno stato di sudditanza perché vuole sentirsi potente e perché esercitare azioni di comando o di controllo su un membro della famiglia lo fa sentire appagato e sicuro di sé.

Di solito gli abusanti sono soggetti estremamente insicuri nella vita sociale. Trovano più facile colpire gli appartenenti al nucleo familiare soprattutto se i membri della famiglia hanno bisogno di loro per il sostentamento. Per fuggire dalla responsabilità delle proprie azioni, l'abusante tenta con qualunque mezzo di favorire l'oblio e il segreto perché vuole impedire che si creino attorno alla vittima relazioni sociali rassicuranti.



COME TROVARE AIUTO PER USCIRE DAL PROBLEMA

Uscire da questo problema è possibile. Prima di tutto la vittima deve rendersi conto che quello che sta accadendo fra le mura domestiche è un reato. Per arrivare a questa consapevolezza deve osservare e analizzare quello che le accade intorno, imparare ad essere obiettiva e giudicante nei confronti di chi sta abusando. Non vergognarsi e soprattutto segnalare i fatti.

- Ogni tipo di violenza esercitata, anche la meno grave, crea dolore e disagio e va per tale motivo segnalata
- Se conosci qualcuno che subisce un qualsiasi tipo di violenza, informa della situazione le Forze dell'Ordine, non diventare corresponsabile con il silenzio
- Se sei un familiare o un amico di chi subisce violenza o maltrattamenti non fare finta di non vedere e di non sentire, segnala la situazione a chi può consigliarti sul da farsi.



La Rete Antiviolenza Città di Livorno
invita tutti a collaborare
affinché
le violenze, le molestie, le persecuzioni vengano segnalate

Questo testo è stato curato dalla Rete Antiviolenza
Città di Livorno alla quale partecipano
Comune di Livorno
Questura di Livorno
Arma Provinciale dei Carabinieri
Azienda USL Toscana NordOvest
Associazione Ippogrifo

Puoi contribuire a migliorare le informazioni
e i contenuti contattandoci ai seguenti indirizzi:
centrodonnalivorno@yahoo.it
Centro Antiviolenza Ippogrifo: **ippogrifo@alicia.it**
Sito: **www.associazioneippogrifo.it**
Numero emergenza attivo H24/24: **320/9624006**
Facebook: **facebook.com/AssociazioneIppogrifo**
Instagram: **instagram.com/ass.ippogrifo**

GRAZIE